

Commento sul mercato

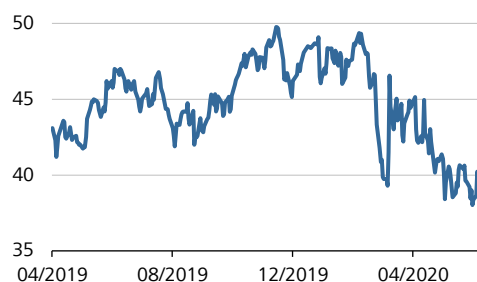
Il mondo è sull'orlo di una recessione. Alla luce dei mercati rialzisti delle ultime settimane diversi operatori di borsa si sono chiesti «Ma dove sono finiti gli orsi?». E all'improvviso sono arrivati, anche se solo per una breve apparizione.



GRAFICO DELLA SETTIMANA

Stadler Rail non prende velocità

Corso azionario dall'ingresso in borsa, in CHF



Fonti: Bloomberg, Raiffeisen Svizzera CIO Office

L'ingresso in borsa, nell'aprile 2019, del costruttore di veicoli ferroviari svizzero Stadler Rail è stato accolto con euforia. Dopo che le azioni lo scorso novembre hanno sfiorato la soglia dei CHF 50, è seguita una fase di stagnazione. A seguito della crisi del coronavirus ha infine perso più del 20%, collocandosi al momento nettamente sotto il corso di emissione.



IN PRIMO PIANO

Atteso la più grave crisi economica dal 1975

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) prevede per il 2020 un calo del prodotto interno lordo (PIL) svizzero del 6.2%. Grazie al recente forte calo dei casi di COVID-19 le prospettive a breve termine sono leggermente migliorate rispetto ad aprile (-6.7%). Non si potrà comunque evitare il triste record del «più grave crollo economico dal 1975».



IN AGENDA

Ingresso in borsa di V-Zug

Il 25 giugno il conglomerato industriale Metall Zug farà entrare in borsa il suo settore di apparecchi elettrodomestici V-Zug quale azienda autonoma. Dopo l'holding immobiliare Ina Invest si tratta del secondo ingresso in borsa di uno spin-off svizzero dalla crisi da COVID-19.

Toc, toc – ecco l'orso... o forse no? Da un lato gli esperti mettono in guardia dalla maggiore recessione dagli anni '30, dall'altro fino a settimana scorsa «the sky is the limit» sembra essere stato il motto delle borse. Il Dow Jones, ad esempio, tra il minimo annuale del 23 marzo e il 9 giugno è aumentato di circa il 47% – il DAX ha superato persino il 52%. E anche l'indice di riferimento svizzero (SMI), malgrado il carattere difensivo, ha registrato un aumento del 31%. A prima vista potrebbe sembrare paradossale, ma a un'osservazione più attenta ciò rispecchia due regole di base degli investimenti. Da un lato il mercato è sempre lungimirante. E, dall'altro, è guidato dalle emozioni. Visto il costante calo di nuovi contagi da coronavirus, gli investitori avevano già ritenuto la crisi scongiurata, ingranando quindi mentalmente la marcia avanti. Malgrado dati fondamentali negativi, molti prevedevano una rapida ripresa economica a V per cui il capitale è affluito di nuovo maggiormente in strumenti d'investimento più rischiosi. Lunga vita all'euforia, oppure no, finalmente. Il 10 giugno la Fed ha annunciato che avrebbe lasciato invariato il tasso di riferimento tra lo 0% e lo 0.25%. Notizia che è stata tutt'altro che sorprendente. Quando il Presidente della Fed Jerome Powell ha però messo in guardia con estrema chiarezza da elevati rischi della crisi del coronavirus per la congiuntura a medio termine, sui mercati si è diffusa disillusione. Questo avvertimento è stato accentuato dal nuovo aumento di malati di COVID-19 in alcuni stati federali USA economicamente importanti. Molti investitori hanno quindi venduto parte dei loro portafogli, riducendo così i rischi e realizzando al contempo degli utili. Di conseguenza le borse hanno ceduto tra il 3 e l'8% in due giorni di negoziazione. Euforia a parte, questa correzione dei corsi non è stata una vera sorpresa. I dati economici sono tutt'altro che rosei e anche l'analisi tecnica segnalava da tempo un'imminente controtendenza. Che alla fine sia risultata così significativa è dovuto in primo luogo all'emotività degli investitori e alla conseguente elevata volatilità del mercato. Prevediamo che questa volatilità persisterà ancora. Se non vi dovesse essere una seconda ondata di coronavirus, come sembra attualmente, probabilmente gli orsi non si imporranno stabilmente in borsa, limitandosi a brevi apparizioni.

«Bad bank», «good bank» e il problema degli NPL dell'Europa: il cliché cinematografico del «poliziotto buono, poliziotto cattivo» dovrebbe essere noto a molti. La cosa è certo un po' diversa per il termine finanziario «bad bank», con cui si indicano istituti finanziari costituiti in tempi di crisi per gestire titoli o crediti a rischio d'insolvenza (non-performing loans, in breve NPL). In tal modo si vuole rafforzare la fiducia nella solvibilità delle «banche buone» e impedire un eventuale esaurimento del mercato dei crediti. A seguito della crisi del coronavirus il volume degli NPL in Europa è molto aumentato. Per ora la vigilanza bancaria europea (ABE) prevede crediti a rischio d'insolvenza pari a oltre EUR 1 bilione. Ciò minaccia di limitare notevolmente il margine d'azione della concessione di crediti delle banche e di spingere l'economia europea in una crisi ancora più grave. Per evitare tutto ciò, in questi giorni la Banca centrale europea (BCE) ha riesumato l'idea, non del tutto nuova, di una «bad bank». Non è però certo che la costituzione di un tale ente di gestione per NPL possa veramente risolvere il problema, visto che in tal modo esso verrebbe in realtà solo spostato da un capo dell'economia all'altro. E si farebbe così anche un grande passo verso l'unione di trasferimento europea temuta da alcuni paesi.

Tobias S. R. Knoblich
Esperto in investimenti

Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Internet

www.raiffeisen.ch/investire

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari nelle nostre pubblicazioni
www.raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il vostro consulente agli investimenti oppure con la vostra Banca Raiffeisen locale:
www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a scopo informativo e pubblicitario. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto ai sensi degli artt. 35 e segg. LSF. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). Questi documenti possono essere richiesti gratuitamente alla Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi nel commercio di strumenti finanziari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

RAIFFEISEN